

Gruppo assembleare
Alleanza Verdi e Sinistra

Il Presidente

MOZIONE

OGGETTO: contrarietà al Piano strategico per le Aree interne 2021-27

PREMESSO che:

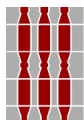
- La classificazione delle aree interne è stata introdotta a partire dal 2012, con l'obiettivo di centrare le politiche pubbliche su un tema spesso dimenticato. Dal dopoguerra, l'Italia "interna" ha subito una progressiva marginalizzazione: la popolazione residente è diminuita, così come il livello di occupazione e l'offerta di servizi. Processi che si sono accompagnati ad altri di pari o superiore gravità, come il dissesto idrogeologico.

- In Italia quasi 4.000 comuni (oltre la metà del totale) ricadono nelle aree interne. Queste coprono il 58,8% della superficie nazionale e ospitano 13,4 milioni di persone (22,7% della popolazione residente nel 2021).

- In Umbria, quasi il 70% del territorio regionale rientra nella definizione di area interna, con 5 aree attualmente riconosciute: le tre "storiche" Sud Ovest Orvietano (19 comuni), Nord Est Umbria (10 comuni), Valnerina (14 comuni) e le due nuove aree riconosciute nel 2022, Unione dei Comuni del Trasimeno (8 comuni) e Media Valle del Tevere (8 comuni). Complessivamente dunque, 59 comuni sui 92 della regione, sono compresi in aree interne. Qui vivono oltre 200mila persone, pari a circa un quarto della popolazione regionale.

- Nel dicembre 2013 l'Italia presentava alla Commissione europea, all'interno della bozza dell'Accordo di Partenariato, la Strategia Nazionale per le Aree Interne (SNAI), per la prima volta, una politica dedicata ad una parte rilevante del proprio territorio che negli ultimi 60 anni aveva subito un graduale, ma inesorabile processo di marginalizzazione e spopolamento.

- L'Accordo di Partenariato 2014-2020 veniva utilizzato come strumento per far partire questa azione sperimentale utilizzando la programmazione dei Fondi comunitari disponibili per tutte le Regioni, insieme a risorse nazionali dedicate in legge di stabilità, con l'obiettivo di garantire i diritti di cittadinanza in questi territori e invertire le tendenze demografiche ed economiche negative che, ormai da troppo tempo, li caratterizzano.



Gruppo assembleare
Alleanza Verdi e Sinistra

Il Presidente

- La SNAI è stata attuata grazie ad una azione coordinata dello Stato centrale con le Regioni e con i Comuni, chiamati con le loro comunità ad intraprendere un percorso ambizioso di trasformazione.

- Nel marzo 2025 è stato approvato il "Piano strategico nazionale per le aree interne (PSNAI) ciclo di programmazione 2021-27".

- Nel Piano vengono presentati gli studi predisposti dal CNEL e dal CENSIS, che portano a classificare le aree sulla base di "obiettivi demografici" (Studio CNEL) e sulla base della struttura demografica, delle dinamiche economiche, delle infrastrutture, dei servizi essenziali presenti (Studio CENSIS).

DATO ATTO che:

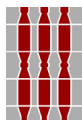
Nel Piano vengono individuate 4 tipologie di obiettivi:

- Obiettivo 1: Inversione di tendenza relativamente alla popolazione. Non esistono margini per realizzare tale obiettivo a livello nazionale. La popolazione può crescere solo in alcune grandi città e in specifiche località particolarmente attrattive.

- Obiettivo 2: Inversione di tendenza relativamente alle nascite. La popolazione non cresce ma le nascite tornano a salire. La base demografica non va a indebolirsi ulteriormente.

- Obiettivo 3: Contenimento della riduzione delle nascite (da diminuzione accentuata a moderata). Questo obiettivo non mette in sicurezza la struttura demografica, ma evita che peggiori in modo tale da compromettere del tutto la sostenibilità nel breve-medio periodo, consentendo di tenere aperta la possibilità di miglioramenti futuri.

- Obiettivo 4: Accompagnamento in un percorso di spopolamento irreversibile. Secondo questo obiettivo, un numero non trascurabile di Aree interne si trova già con una struttura demografica compromessa (popolazione di piccole dimensioni, in forte declino, con accentuato squilibrio nel rapporto tra vecchie e nuove generazioni) oltre che con basse prospettive di sviluppo economico e deboli condizioni di attrattività. Queste Aree non potrebbero dunque porsi alcun obiettivo di inversione di tendenza, ma nemmeno essere abbandonate a sé stesse. Hanno bisogno di un



Gruppo assembleare
Alleanza Verdi e Sinistra
Il Presidente

piano mirato che le possa assistere in un percorso di “cronicizzato declino e invecchiamento” in modo da renderlo socialmente dignitoso per chi ancora vi abita.

TENUTO CONTO che:

– In particolare la formulazione dell’Obiettivo 4, ma non solo, è palesemente in contrasto con il dettato della Costituzione, specificamente con l’art. 3: “E’ compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l’eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l’effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all’organizzazione politica, economica e sociale del Paese.”

- L’art.44 della Costituzione dispone poi che la legge provveda a misure speciali e di sostegno “a favore delle zone montane”, che sono caratterizzate da una tendenziale condizione di svantaggio.

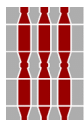
- Il “combinato disposto” della classificazione proposta dal nuovo PSNAI, che vede moltissime aree interne, collocarsi nel gruppo 4 (Povertà dietro l’angolo) e nell’obiettivo 4 (Accompagnamento in un percorso di spopolamento irreversibile), rappresenta una scellerata scelta politica che condanna una parte del Paese ad una morte lenta.

- La “visione” di un destino delineato come ineluttabile prefigura in realtà una scelta politica di diseguale e iniqua distribuzione delle risorse.

OSSERVATO che:

– Le aree interne svolgono fondamentali servizi ecosistemici a beneficio dell’intero Paese, come la cura e il presidio del territorio ai fini della prevenzione del rischio idraulico, idrogeologico e di incendi boschivi, la produzione di energia da fonti rinnovabili, la produzione di cibo da agricoltura sostenibile, la cura delle sorgenti e dei corsi d’acqua, la cura del patrimonio materiale e immateriale e del paesaggio.

– Lo spopolamento delle aree interne umbre rappresenta anche una minaccia concreta per la gestione del dissesto idrogeologico: l’abbandono dei territori collinari e montani compromette il presidio dei versanti e il controllo del reticolo idrico minore. Secondo i dati ARPA e ISPRA, oltre il 90% dei comuni umbri presenta almeno un’area a rischio idrogeologico medio-alto.



Gruppo assembleare
Alleanza Verdi e Sinistra

Il Presidente

- Lo spopolamento delle aree interne, pertanto, rappresenta un rischio reale di perdita di servizi fondamentali per l'intero Paese.

- L'Assemblea legislativa dell'Umbria ha recentemente approvato all'unanimità dei presenti la mozione "Misure urgenti per prevenire e contrastare il fenomeno dello spopolamento nei comuni della Regione Umbria e nei loro comprensori", con particolare attenzione alle specificità territoriali dei comuni e delle aree rurali, come la Valnerina.

- Proprio la Valnerina è stata riconsiderata, nel Piano Strategico Nazionale delle Aree Interne (PSNAI), come area inserita nel 4° gruppo tipologico, denominato "Povertà dietro l'angolo". Si tratta di un gruppo costituito da 42 aree, principalmente del Mezzogiorno. Questo gruppo, secondo il Censis, deve fronteggiare il declino demografico in maniera più forte rispetto agli altri e l'invecchiamento della popolazione autoctona.

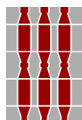
- Tutte le aree interne umbre custodiscono un patrimonio di borghi, cultura diffusa, agricoltura sostenibile e turismo lento, ancora largamente inespresso a causa dell'insufficienza infrastrutturale e digitale.

- Proprio le politiche di austerità e i tagli ai servizi negli ultimi vent'anni hanno comportato un accentuarsi delle criticità che rendono meno attrattivi e vivibili questi territori.

- Il cambiamento climatico sta già portando, e porterà sempre di più e rapidamente, ad una migrazione verticale per fuggire da città infuocate e salvaguardare la salute di tutti, a partire dalle persone più fragili.

- Le città umbre, come Perugia, Terni e Foligno, hanno già registrato negli ultimi cinque anni un aumento sensibile delle isoterme estive, con ondate di calore frequenti e prolungate. In questo contesto, le aree interne collinari e montane dell'Umbria potrebbero diventare luoghi privilegiati per il neopopolamento climatico, a condizione di un serio investimento in servizi pubblici, infrastrutture e attrattività economica.

- Si è aperta, quindi, una nuova prospettiva per il neopopolamento delle aree interne il che rende il ritirarsi dello Stato e della spesa sociale anacronistici e cinici.



Gruppo assembleare
Alleanza Verdi e Sinistra

Il Presidente

TUTTO CIÒ PREMESSO E CONSIDERATO SI IMPEGNA LA GIUNTA REGIONALE:

- A rappresentare presso il Governo italiano, il Parlamento nelle persone dei Presidenti, la presidenza dell'Anci, ed in ogni opportuna sede istituzionale:

1. Il giudizio fortemente negativo sul "Piano strategico nazionale per le aree interne (PSNAI) ciclo di programmazione 2021-27".
2. La richiesta di una sua urgente riformulazione da realizzare tramite la promozione di una vasta campagna di ascolto delle rappresentanze istituzionali e delle realtà coinvolte.
3. L'affermazione che l'Italia - nel rispetto dell'art. 3 della Costituzione che impegna la Repubblica a rimuovere gli ostacoli che limitano la libertà e l'uguaglianza dei cittadini - deve farsi promotrice di politiche di supporto ai cittadini e alle cittadine delle aree interne.
4. L'urgenza di mettere tutte le aree interne del Paese nella condizione non solo di garantire i servizi essenziali ai propri cittadini, in primis scuola, sanità, trasporto, ma di poter far fronte al potente processo di migrazione verticale che si sta già definendo.
5. La necessità che si promuovano iniziative mirate al contrasto allo spopolamento quali: - la sperimentazione del pagamento dei servizi ecosistemici (PES);
6. L'esigenza di una fiscalità di vantaggio per l'acquisto e la ristrutturazione della prima casa, tariffe agevolate per energia e servizi essenziali (servizi scolastici come mense e bus, prestazioni sanitarie), trattenute inferiori su pensioni e buste paga, agevolazioni per insediamento di attività economiche e produttive;
7. L'opportunità del potenziamento del servizio di accoglienza e integrazione che rappresenta un'opportunità per l'attivazione di processi di sviluppo locale e per l'occupazione di giovani professionisti

Perugia, 02.09.2025

I consiglieri regionali

Fabrizio Ricci